

INTRODUZIONE

Quando si dà alla luce un testo inedito non c'è forse necessità di giustificare l'iniziativa dell'editore. Tanto più quando il testo risale alla fine del secolo XIII o al massimo ai primi del secolo XIV, e si presenta in una lingua nutrita di schietti elementi dialettali, sì da arricchire la testimonianza del più antico volgare pisano e aumentare il già cospicuo numero dei testi letterari di una zona vitale della storia della cultura italiana¹. Non è stato tuttavia solo l'interesse linguistico che ci ha indotto a pubblicare la *Leggenda di San Torpè*, ma il desiderio di sottrarre al buio secolare uno dei più venerati santi pisani, che ha lasciato un segno notevole nella vita religiosa e culturale della città di Pisa, oltre all'offerta di nuove informazioni sul martire locale e sui suoi miracoli. Al di là della scoperta dell'inedito, l'edizione della *Leggenda di San Torpè* trova così una sua duplice giustificazione: l'una linguistica e l'altra storico-culturale.

A differenza di ogni altra leggenda in volgare italiano, questa di San Torpè ci perviene in un volgarizzamento della *passio* latina e in una lauda accuratamente rifatta sul testo volgare. Questa qualità pone la presente edizione, e per il suo carattere unitario e per la novità che presenta, in una posizione di privilegio rispetto ad altre leggende finora date alle stampe. Il volgarizzamento è conservato in due manoscritti: il primo, più antico e autorevole, è copia di un codice dugentesco; il secondo risale al 1638 ed è un rifacimento del testo più antico. La lauda invece è contenuta in un manoscritto della seconda metà del secolo XIV, ed è accompagnata da tre sonetti, dei quali i primi due caudati (un settenario più due endecasillabi). Si aggiungano un reperto macchiavelliano e sei versi latini in un ms. del secolo XV.

Torpè (Torpes): santo, martire di Pisa. In queste quattro parole

¹ Sull'importanza di Pisa nel sec. XIII cfr. A. Schiaffini, *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze 1954², pp. XXXII-XXXVII; dello stesso *Le origini dell'italiano letterario e la soluzione manzoniana del problema della lingua dopo G. I. Ascoli*, ID, V (1929), pp. 5-10; M. Barbi, *Introduzione a La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Firenze 1938, p. XL (su cui vedi G. Pasquali, *Pagine stravaganti*, Firenze 1968², p. 159).

si esaurisce la sua scheda. Non è facile infatti compilare una sicura, né tanto meno esauriente carta d'identità di San Torpè; di lui non si sa nulla di certo. La *passio*¹, composta nei secc. VI-VII, merita scarsa fiducia « perché troppo posteriore ai fatti e per contenuto anacronistico di alcuni episodi »². Il suo culto sarebbe documentato in diverse località della Toscana nei secc. VI-VII³, ma ci si chiede se il martire sia veramente un santo locale o se il culto sia stato importato, in seguito a traslazione di reliquie (come del resto sembra risultare dalla leggenda stessa) da altre località⁴. Su San Torpè sono state ventilate varie ipotesi: alcuni hanno creduto di vedere nel nome di Torpè una deformazione di quello della vergine spagnola Treptes, venerata ad Écija il 4 aprile; altri invece sostengono che si tratta di un santo della Provenza (esiste infatti il golfo e la località di St. Tropez), ove un omonimo martire o eremita di nome Tropes⁵ gode di un culto alquanto diffuso (ipotesi più verosimile per il Gordini). In sostanza sia il luogo come il tempo del martirio sono ignoti. La festa di San Torpè ricorre il 29 aprile; Adone, nel suo *Martirologio*, senza un preciso motivo, la trasferì al 17 maggio⁶.

¹ Cfr. *Biblioteca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1891-1901 (2 voll.; suppl. 2^a ed., ivi 1911), II, p. 1022, numero 8307. Per il testo latino mi servo degli *Acta Sanctorum*, Mai IV, pp. 7-10.

² Così G. D. Gordini nella sua perfettibile scheda per la *Biblioteca Sanctorum*, Roma, Città Nuova Ed., vol. XII (1969), col. 627.

³ Il Repetti, *Dizionario Geografico fisico storico della Toscana*, non ricorda nemmeno la sua unica chiesa pisana. Si ha notizia invece di un monastero di san Torpè in due testamenti del 19 dicembre 1033 e 6 febbraio 1034, tutti e due rogati a Castellina Marittima, nel *Regesto della chiesa di Pisa* a cura di N. Caturegli, Roma 1938 (sono rispettivamente i numeri 105 e 106, alle pp. 63-65). Nel primo si legge: « Taiberto, q. Singnoritto voc. f. b. m. Teuperti, q. Teutio vocab., de comitatu e territorio Pis., pro remedium anime sue, suprascripti qd. Teuperti q. fuit genitor suus et de genetrice sua, seo pro remedium anime omnium parentum et omnium peccatorum suorum, ex rebus hereditatis sue offert, tradit Deo, eccl. mon. S. Marie, S. Quirici, S. Turpis sito l. Moxei ... ». Nel secondo: « Rustichello, Falculo, Seracino gg. de comitatu et territorio Pis., pro remedio anime sue et anime genitori et genetrice [...] ex rebus hereditatis cedunt, tradunt Deo, eccl. mon. S. Marie, S. Quirici, S. Turpis ... ».

⁴ In Sardegna ad esempio esiste la località Torpè, un piccolo centro in prov. di Nuoro, situato a Sud del Riu Posada.

⁵ Vedi *Biblioteca Sanctorum* cit., vol. IX, coll. 12-13, s. v. *Massima di Fréjus*.

⁶ Cfr. *Patrologia Latina*, ed. J. P. Migne, vol. CXXIII, col. 267. A Pisa la festa di San Torpè era comunque celebrata nel mese d'aprile: vedi il *Breve dei Consoli della Corte de' Mercatanti dell'anno MCCCXXI e ultimamente corretto nel MCCCXLI*, in *Statuti inediti della Città di Pisa dal XII al XIV secolo*, raccolti ed illustrati per cura del prof. F. Bonaini, Firenze, presso G. P. Vieusseux, 1854-57 (voll. 3) [citeremo nella forma abbreviata *Statuti pisani*], vol. III, p. 258, dove fra le « feste et die solenni guardare » è inclusa quella di *sancto Torpes* subito dopo *sancto Piero martire*. Mentre il *Breve dei Consoli* non segue un ordine cronologico preciso, il *Breve dell'arte de' calzolari corretto nel MCCCXXXIV*, incluso nel terzo volume degli *Statuti pisani* cit., p. 1042, dedica un capitolo alle « feste da essere guardate », dove si legge: « Del mese d'aprili: sancto Marco evangelista [...] sancto Pietro martire, et sancto Torpè ». L'ultimo capitolo del *Breve Pisani Comuni* (libro primo) del 1286 è dedicato a *De festo sancti Torpetis celebrando*:

A Pisa si ha notizia di due chiese intitolate a San Torpè. L'una era eretta in quel sito ove fu fondato l'oratorio di San Francesco di Paola; l'altra, in prossimità della porta al Parlascio, fu costruita, a quanto si racconta¹, fra il 1254 e il 1278².

Il culto di San Torpè dalla diocesi di Pisa³ e da quella di Fréjus in Provenza, come da due centri, si è diffuso da tempo immemorabile lungo la costa che corre da Livorno a Marsiglia. A Livorno se ne recita ancora l'ufficio; due antichi calendari della chiesa lucchese, uno dei quali è del secolo XII, hanno il nome di San Torpè sotto il giorno 29 d'aprile; come lo ha l'antico calendario della diocesi di Tiferno, riportato nelle Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello⁴. In Marsiglia i Benedettini di San Vittore lo celebravano un tempo, e con rito solenne. Ad Antibes in Provenza se ne faceva anticamente la festa; e Nizza di mare aveva nel 1159 una chiesa dedicata a San Torpè, e ricordata in un atto riportato sotto quell'anno, da Pietro Goffredo. In Portogallo⁵, la diocesi d'Evora ne recitò l'ufficio fino al 1568, cioè fino a quando cambiò il proprio col breviario romano. I Padri della compagnia di Gesù, traducendo nel 1591 dal latino nel portoghese il Martirologio Romano, all'elogio di San Torpè, che scrissero fra i Santi propri del Portogallo, aggiungevano le sue reliquie essere state trasportate a *Sines*, spiaggia della diocesi d'Evora, forse perché negli atti si dice che il corpo del Santo era stato trasportato *in portum Sinus ad litus*.

Ma sopra tutti questi luoghi, nei quali o da Pisa o da Fréjus derivò

« Et preconizari faciemus per civitatem, ad petitionem fratrum Humiliatorum, in vigilia beati Torpetis martiris pisani, quod festum dicti beati Torpetis ab omnibus de civitate pisana debeat solenniter custodiri et celebrari; et quod apothecas apertas dicta die festivitatis predictae nullus debeat retinere, vel tendas aut banchos ponere, ad penam nostro arbitrio auferendam » (*Statuti pisani*, I, p. 342).

¹ Cfr. *Forma Pisarum*, problemi e ricerche per una storia urbanistica della città di Pisa, di E. Tolaini, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1967, p. 28, nota 50.

² L'arcivescovo Federico Visconti, arcivescovo di Pisa fra il 1254 e il 1278, dice in uno dei suoi sermoni conservati nel codice S. Croce XXXIII sin. 1 della Biblioteca Laurenziana di Firenze (Sermone n. 36), che la chiesa di San Torpè fu eretta a suo tempo: « Cujus caput requiescit in ecclesia S. Ruxorii; sed modo per Dei gratiam circa domum illorum de Caprona, ubi fuit martirizatus aedificata est ecclesia ». Il Tronci, nella sua *Descrizione manoscritta delle chiese pisane* che si conserva nell'Archivio di Stato di Pisa, asserisce invece che la chiesa di San Torpè fu costruita dal cardinale Guido da Caprona, morto nel 1150. Vedi al proposito, G. Sainati, *Vita dei Santi Pisani*, Pisa 1884, p. 10, n. 6; Id., *Diario Sacro pisano*, Torino 1898³, p. 52; L. Persoglio, *Vita e culto di S. Torpete martire*, Genova 1865, p. 42.

³ Sulle varie ipotesi dell'origine pisana di San Torpè rinvio al Persoglio, op. cit., pp. 9-10; G. Sainati, *Vita dei Santi pisani* cit., p. 2; Id., *Diario* cit., p. 51.

⁴ Per la diffusione del culto di San Torpè in Toscana cfr. G. Sainati, *Vita* cit., p. 8; L. Persoglio, op. cit., p. 47.

⁵ Rimando all'erudita opera di L. Persoglio cit., pp. 45-58, ove l'autore dedica un intero capitolo (X) a *s. Torpete venerato in Portogallo ed altrove*.

il culto di San Torpè, si eleva la città di Genova¹, la quale da tempo antico ha una chiesa² a lui dedicata, ne possiede una reliquia³, e ogni anno ne celebra la festa con ufficio. Stando a quanto raccontano i bene informati della estensione della venerazione del Santo pisano al capoluogo ligure, sembra che il suo culto sia stato introdotto in Genova dai mercanti pisani verso la metà del secolo XII, qualcuno (il Persoglio) pensa che ciò possa essere avvenuto fra il 1133 e il 1162, periodo di pace fra genovesi e pisani⁴. Ricordiamo inoltre che di San Torpè fanno memoria i Martirologi di Adone, Rabano, Usuardo e Notkero.

La fama di San Torpè è leggermente più consistente presso gli storici dell'Arte, e si deve soprattutto a quell'anonimo Maestro (senese secondo gli studi del Longhi) che eseguì fra la fine del secolo XIII e gli inizi del secolo XIV alcuni dipinti, di cui si conserva una Madonna col Bambino nella chiesetta intitolata al Santo di Pisa. Questo ignoto Maestro, che doveva avere una sua felice sistemazione grazie alle minuziose e acute indagini di Mario Bucci e dello stesso Longhi⁵, era stato fatto rivivere nel 1937 da Evelyn Sandberg Vavalà nel suo generoso tentativo di ricostruzione della sua opera⁶. E proprio dalla ubicazione del dipinto da cui era partita per il raggruppamento (la Madonna col Bambino della chiesa di San Torpè), lo designò come il « Maestro di San Torpè », nome poi accettato da tutti gli storici dell'Arte.

Ma la fortuna di San Torpè, nell'ambito dell'arte s'intende, non è legata solo a quella dell'anonimo « senese » che da lui ha preso nome. Egli infatti occupa un posto dignitoso nell'iconografia dell'arte cristiana. Conforme alla leggenda che le sue spoglie approdassero da Pisa sulle

¹ Dopo l'esauriente e illuminante capitolo dedicato da L. Persoglio, op. cit., pp. 48-51, al *culto del Santo a Genova*, è davvero superfluo sprecare altre parole. Ne discorre, molto sommariamente, anche il Sainati, *Vita* cit., pp. 8, 10.

² Nella seconda metà del secolo XII una chiesa in suo nome fu eretta dai Marchesi Della Volta, perché fosse la loro parrocchia gentilizia; fu poi consacrata nel 1180 dall'arcivescovo di Genova Ugo Della Volta. Detta chiesa fu poi rinnovata nel 1733, e dedicata dai Marchesi Della Volta all'Immacolata e a San Torpè. Sopra l'altar maggiore di questa chiesa v'è una pittura del Carloni, che rappresenta il Santo esposto alle fiere. Una descrizione dettagliata, nonché la storia della chiesa di San Torpè a Genova, è presso L. Persoglio, op. cit., pp. 75-77; cfr. anche G. Sainati, *Vita* cit., p. 10.

³ Raccontano gli studiosi del culto di San Torpè, che il pisano cavaliere Flaminio dal Borgo inviò una porzione del cranio del Santo alla signora Maria Teresa Serra, moglie del Marchese Cattaneo Pinello, e da questa fu donata alla chiesa dedicata al Santo, ove si espone il 17 di maggio, festa di San Torpè, cfr. L. Persoglio, op. cit., p. 50; G. Sainati, *Vita*, cit., p. 10.

⁴ L. Persoglio, op. cit., p. 49.

⁵ M. Bucci, *Contributi al « Maestro di San Torpè »*, « Paragone », 153 (settembre 1962), pp. 3-9; R. Longhi, *Qualità del « Maestro di San Torpè »*, ivi, pp. 10-15.

⁶ E. S. Vavalà, *Some Partial Reconstructions*, « The Burlington Magazine », LXXXI (1937), pp. 177-234. Per una bibliografia più ampia sul « Maestro di San Torpè » si rinvia al citato articolo del Bucci, p. 9.

rive della Gallia, il suo culto e la sua iconografia si diffusero dalla città toscana alla Provenza, mentre il suo patronato si estese in tutta la regione di Fréjus dove non sono rare le immagini di fattura e ispirazione popolare. Si deve, comunque, all'arte italiana, ed in particolare a quella toscana, la più interessante messe di immagini di San Torpè. Egli è solitamente rappresentato giovane, in veste romana, con gli attributi di una barca o di una bandiera. Con la bandiera, appunto, lo rappresenta una pala d'altare di scuola toscana del sec. XIV custodita in Firenze, nella Galleria degli Uffizi; mentre allo stesso secolo (1397) appartiene la pala di S. Paolo a Ripa d'Arno in Pisa, in cui Turino Vanni ha rappresentato la Vergine fra San Torpè e San Ranieri, altro patrono della città («Madonna fra due Santi»), ai piedi dei due Santi sono inginocchiate Santa Bona e la Beata Gherardesca¹. Anche qui San Torpè tiene la bandiera con la destra e nella sinistra ha la palma del martirio. La scena del martirio per decapitazione è stata rappresentata soprattutto nel sec. XVIII in una tela iniziata da P. Costanzi e terminata dal Tempesti («Decapitazione di San Torpè») nel Duomo di Pisa; nello stesso Duomo si conserva il dipinto del Cignaroli che raffigura il «Salvamento della testa di San Torpè raccolta dagli angeli». Nel Museo di Pisa vi è un altro «Martirio di San Torpè» di Placido Costanzi². Nella chiesa pisana di San Torpè, si conserva ancora, annerita da uno strato di polvere, la preziosa tela del senese F. Vanni «Gloria di San Torpè», dipinta, secondo il Riedl³, fra il 1605 e il 1609. Anche in questo quadro San Torpè, in un mantello rosso, tiene la bandiera con la mano destra.

Di una tavola vasariana perduta dove figura San Torpè, ci informa lo stesso G. Vasari, discorrendo del pittore fiorentino Giovanni Antonio Sogliani: «Ed ultimamente condottosi [Giovanni Antonio Sogliani] in Pisa, vi fece la quarta e ultima; nella quale si portò peggio che in alcun'altra, o fusse la vecchiezza o la concorrenza del Beccafumi, o altra cagione. Ma perché Bastiano Operaio vedeva la lunghezza di quell'uomo, per venirne a fine allogò l'altre tre tavole a Giorgio Vasari Aretino, il quale ne finì due, che sono allato alla porta della facciata dinanzi. In quella che è verso Campo Santo è la Nostra Donna col

¹ La tavola, recentemente restaurata, reca la firma dell'autore e la data: «TURI-NUS VANNIS DE RIGULI DIPINXIT MCCCLXXXVII».

² Cfr. P. Cahier, *Caractéristiques des Saints*, Parigi 1867, pp. 124, 513; G. Kaftal, *Iconography of the Saints in Tuscan Painting*, Firenze 1952, col. 992; L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, Parigi 1955-1958 (voll. 3), III, pp. 1286-87; C. Colafranceschi, in *Biblioteca Sanctorum* cit., vol. XII, coll. 628-29.

³ P. A. Riedl, *Francesco Vannis "Glorie des Heiligen Torpetes"*, «Pantheon», VI (1960), pp. 301-6.

Figliuolo in collo, al quale Santa Marta fa carezze: sonvi poi ginocchioni Santa Cecilia, Sant'Agostino, San Gioseffo, e San Guido Romito; ed innanzi, San Girolamo nudo e San Luca Evangelista, con alcuni putti che alzano un panno ed altri che tengono fiori. Nell'altra fece, come volle l'Operaio, un'altra Nostra Donna col Figliuolo in collo, San Giacopo Interciso, San Matteo, San Silvestro Papa, e San Torpè cavaliere ... »¹.

¹ In *Le Vite de' più Eccellenti Pittori Scultori ecc...*, con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi, tomo V, Firenze 1880, pp. 128-29.